FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

10 novembre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 10/11/2026

SCENARIO BANCHE

10/11/26	**Corriere della Sera**	**6**	Dalla Francia agli Usa: i piani di emergenza contro i web-criminali - I piani emergenza	*Ottolina Paolo*	1
10/11/26	**Corriere della Sera**	**40**	Unicredit, utili record a 9,4 miliardi (+7,3%) Orcel: dopo Commerz cresceremo in Italia	*A. Rin.*	4
10/11/26	**Corriere della Sera**	**41**	Banco Bpm, la mossa francese Crédit Agricole propone una fusione amichevole: un miliardo e premio del 20%	*Rinaldi Andrea*	5
10/11/26	**Corriere della Sera**	**45**	Sussurri & Grida - Fondazione Cariplo, 33 milioni per il reinserimento	*...*	7
10/11/26	**Foglio**	**1**	Agenda Giorgetti e prova di realtà. La scalata francese a Bpm è la fotografia perfetta degli spettacolari flop di governo quando si parla di banche - Non solo Bpm. Storia dei flop di governo quando si parla di banche	*Cerasa Claudio*	8
10/11/26	**Il Fatto Quotidiano**	**7**	Parigi ora incassa: Bpm va ai francesi - Banche, c'è il capolavoro firmato Giorgetti-Meloni: Banco Bpm va ai francesi di Crédit Agricole Italia	*Borzi Nicola*	9
10/11/26	**Mf**	**2**	Crédit Agricole muove su Bpm	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	11
10/11/26	**Mf**	**2**	Nei 9 mesi per i primi 6 istituti italiani utili in salita del 6,6 % a 23,2 miliardi - In 9 mesi utili +6,6% a 23,2 miliardi per le 6 maggiori banche italiane	*Carrello Luca*	12
10/11/26	**Mf**	**3**	Orcel-Donnet, alleanza più forte	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	14
10/11/26	**Mf**	**3**	Il ceo: l'operazione in Germania funziona. Altre occasioni? Le valuteremo	*Fregonara Gaudenzio*	15
10/11/26	**Mf**	**3**	Risiko bancario agli sgoccioli, adesso occhi puntati sul salotto di Trieste	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	16
10/11/26	**Mf**	**4**	Il risiko spinge la borsa - Banche di corsa, Ftse Mib +2,7 %	*Capponi Marco*	17
10/11/26	**Mf**	**7**	Caro-mutuo: un italiano su 4 rinuncia a comprare casa	*Crocitti Raffaele*	19
10/11/26	**Mf**	**16**	Contrarian - Perché niente impedisce che a guidare la Bce arrivi un altro italiano	*De Mattia Angelo*	20
10/11/26	**QN Quotidiano Nazionale**	**16**	Crédit Agricole a nozze con Bpm. Il governo rinuncia al golden power - La lunga marcia di Crédit Agricole fino alle nozze amichevoli con Bpm «Nasce la terza banca italiana»	*Marchesano Mariarosaria*	21
10/11/26	**QN Quotidiano Nazionale**	**17**	Il governo resta alla finestra niente golden power «Non siamo mica in Urss...» E Salvini: materia da economisti	*Atte Antonio*	23
10/11/26	**QN Quotidiano Nazionale**	**19**	Intesa Sanpaolo: via libera della Consob all'Opas su Mps	*Ropa Andrea*	25
10/11/26	**Repubblica**	**28**	Crédit Agricole offerta a Bpm per il terzo polo - Agricole vuole fondersi con Bpm nozze amichevoli e senza Opa	*Scozzari Carlotta*	26
10/11/26	**Repubblica**	**29**	Unicredit fa il record Orcel snobba il risiko "Cresceremo da soli"	*Greco Andrea*	28
10/11/26	**Sole 24 Ore**	**8**	Crédit Agricole muove su BancoBpm: «Fusione delle attività italiane» - L'Agricole muove sul BancoBpm: «Proposta la fusione delle attività italiane»	*Davi Luca*	30
10/11/26	**Sole 24 Ore**	**8**	L'analisi - Un tentativo di acquisizione mascherato da integrazione	*Graziani Alessandro*	34
10/11/26	**Sole 24 Ore**	**9**	Governo informato, valuterà sul golden power Opposizioni all'attacco	*Perrone Manuela*	35
10/11/26	**Sole 24 Ore**	**9**	Intesa stringe su Mps: pronto il prospetto per l'Opas	*Davi Luca*	36
10/11/26	**Stampa**	**1**	Le tre operazioni per ridisegnare il sistema banche - Come cambia il sistema banche	*Rossi Salvatore*	37
10/11/26	**Stampa**	**20**	Il retroscena - La mossa che chiude il risiko lascia il governo spettatore	*Monticelli Luca - Paolucci Gianluca*	38

CORRIERE DELLA SERA

10-NOV-2026
da pag. 1-6 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LE STRATEGIE DEGLI STATI E IL DOSSIER

Dalla Francia agli Usa: i piani di emergenza contro i web-criminali

di **Paolo Ottolina**

a pagina 6

I piani di emergenza

a cura di
Paolo Ottolina

Francia

La radio a pile e 6 litri d'acqua Il kit per 72 ore dopo un attacco

Cyberattacchi, sabotaggi, crisi sanitarie, incidenti industriali e conflitti armati: sono alcune minacce contemplate dalla guida *Tous responsables*, pubblicata nel novembre 2025 e rilanciata nel 2026. Il governo francese invita i cittadini a preparare un kit per 72 ore, pensando anche alle conseguenze delle interruzioni di elettricità, acqua e comunicazioni. Tra gli oggetti consigliati: una radio a pile, sei litri d'acqua a persona, medicinali e copie delle prescrizioni, contanti nel caso non funzionino i bancomat e il doppione delle chiavi di casa. Sono i prefetti a coordinare i soccorsi, a decidere eventuali evacuazioni e a organizzare l'assistenza alla popolazione. Ai cittadini viene proposto il Pims, un modulo sul quale annotare i rischi, i numeri da chiamare e i luoghi sicuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svezia

Mille corone in contanti contro il blocco dei pagamenti

Che cosa succede se un attacco informatico interrompe l'elettricità, i pagamenti o le comunicazioni? È uno degli scenari del manuale *In caso di crisi o di guerra* distribuito nel novembre 2024 a oltre 5 milioni di famiglie svedesi. La guida affronta esplicitamente sabotaggi, cyberattacchi, disinformazione e conflitti militari, oltre a eventi climatici estremi. Le autorità chiedono ai cittadini di resistere almeno una settimana senza assistenza pubblica, conservando acqua, cibo, medicinali e radio a batterie. Particolare attenzione è dedicata ai sistemi di pagamento: è consigliato di tenere in casa mille corone in contanti (circa 90 euro) per adulto, oltre a diverse modalità di pagamento. Per chi segue terapie continuative serve una scorta di medicinali di un mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1619

CORRIERE DELLA SERA

10-NOV-2026
da pag. 1-6 / foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Regno Unito

Lo scenario del blackout Servono cibo e power bank

Tre giorni senza elettricità, acqua o collegamenti telefonici: è lo scenario sul quale il governo britannico ha costruito «Be Ready», la campagna lanciata lo scorso 22 ottobre. Il *Cabinet Office* invita le famiglie a preparare scorte per 72 ore, nel caso un attacco alle infrastrutture dovesse rendere difficile ricevere aiuti. La lista comprende 9 litri d'acqua a persona, alimenti da consumare senza cottura, torcia, radio a batterie o a dinamo, medicinali e un power bank, utile anche per dispositivi medici compatibili. Il governo raccomanda contanti per affrontare eventuali interruzioni dei pagamenti elettronici e dei bancomat. Per anziani e persone vulnerabili esiste il *Priority Services Register*, che permette alle società di energia e acqua di identificare chi necessita di maggiore assistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olanda

Caos banche? Soldi «separati» per adulti e bambini

Un cyberattacco alle banche potrebbe impedire temporaneamente di pagare con carta o prelevare denaro. È uno degli scenari descritti dal governo olandese nella campagna «Denk vooruit», che considera anche sabotaggi alla rete elettrica, alle telecomunicazioni e alle infrastrutture digitali. Tra novembre 2025 e gennaio 2026 oltre 8,5 milioni di famiglie hanno ricevuto un opuscolo per prepararsi a 72 ore senza servizi essenziali. Sul denaro ci sono consigli molto precisi: tenere a disposizione 70 euro in contanti per adulto e 30 per bambino, preferibilmente in banconote di piccolo taglio e monete. Servono anche 3 litri d'acqua al giorno a persona, alimenti, radio e power bank. Il manuale invita a preparare un piano familiare e a organizzarsi con i vicini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati Uniti

Allarme difesa I cinque pilastri per «salvare» le basi militari

Spostiamoci fuori dall'Europa. Negli Stati Uniti non si parla solo di scorte per le famiglie. La risposta alla minaccia di attacchi alle infrastrutture riguarda anche le basi militari. Lo scorso 30 settembre il segretario alla Difesa Pete Hegseth ha varato «Fortress America», programma per mantenere le basi operative anche se un cyberattacco o un sabotaggio mettesse fuori uso la rete elettrica civile. Hegseth aveva citato l'obiettivo di 90 giorni di autonomia, che non compare però nel documento finale. Il piano si articola invece in 5 pilastri: indipendenza energetica; sicurezza delle filiere industriali e degli approvvigionamenti; riserve strategiche di carburante, munizioni e medicinali; protezione fisica e informatica delle installazioni e infine sicurezza delle comunicazioni satellitari e via radiofrequenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1019

CORRIERE DELLA SERA

10-NOV-2026
da pag. 1-6 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Nel mondo

Il kit di sopravvivenza con gli oggetti più ricorrenti indicati dai Paesi* che hanno già diramato ai cittadini le linee di azione in caso di un attacco hacker e una crisi prolungata



Cibo a lunga conservazione
Scatolette, frutta secca, biscotti: alimenti che non richiedono frigorifero né fornelli

Acqua potabile
Da 2 a 3 litri per persona al giorno, più quella necessaria per cucinare e lavarsi

Power bank
Da tenere carichi, per far funzionare smartphone e piccoli dispositivi elettronici

Torcia elettrica e pile
Per illuminare la casa durante un blackout, più sicura delle candele

Denaro contante
Per pagare in caso fossero fuori uso Pos, bancomat e sistemi elettronici

Radio a pile o a manovella
Per ascoltare le comunicazioni delle autorità senza Internet

Farmaci personali
Una scorta sufficiente per non interrompere le terapie

Documenti e numeri telefonici
Copie dei documenti importanti in una busta impermeabile e contatti scritti su carta

Coperte e vestiti caldi
Per proteggersi dal freddo se il riscaldamento smette di funzionare

Fischietto
Per segnalare la propria presenza ai soccorritori

*Regno Unito, Francia, Paesi Bassi, Svezia e Stati Uniti

CdS

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1019

CORRIERE DELLA SERA

10-NOV-2026
da pag. 40 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Unicredit, utili record a 9,4 miliardi (+7,3%) Orcel: dopo Commerz cresceremo in Italia

Dividendi, acconto più che raddoppiato a 4,5 miliardi

Il Leone
«Grande valore da una cooperazione più stretta e da un accordo con Generali»

Ancora record per Unicredit: l'utile dei nove mesi si è attestato a 9,4 miliardi, in rialzo del 7,3% o del 16% al netto delle poste straordinarie. Nel trimestre, il migliore di sempre, il risultato è di un +23,9% a 3,3 miliardi. Dato che sino a settembre è stato raggiunto l'85% dell'obiettivo 2026 di profitti netti, la banca stima di superare gli 11,5 miliardi di utili ante imposte per quest'anno e una distribuzione di oltre 50 miliardi tra il 2026 e il 2030.

Alla luce di questi numeri il cda di Piazza Gae Aulenti ha deciso di più che raddoppiare l'acconto di dividendo a 4,5 miliardi di euro, pari a oltre 3 euro per azione, che verranno pagati il 25 novembre.

Il giorno dei conti si confronta con il matrimonio francese di Banco Bpm, da cui Unicredit ha dovuto desistere nel luglio 2025: «Pensavamo che l'acquisizione di Bpm fosse un buon affare, ma non è andata e abbiamo cambiato completamente rotta», ha ricordato l'ad Andrea Orcel, aggiungendo: «Tra le prime sette banche in Italia oggi ce n'è solo una non impegnata nell'M&A» e quella è Unicredit. «Abbiamo molte opportunità per accelerare ulteriormente questa crescita organica: arriveremo al 15% di quota di mercato e lo faremo senza pagare un euro di premio».

L'impegno ora è massimo su Commerzbank; le ultime autorizzazioni sono attese entro fine mese, altre operazioni straordinarie non sono contemplate: «Non credo. Non mi sembra che Unicredit possa ottenere risultati organici di gran lunga superiori a quelli che potrei ottenere tramite operazioni di fusione e acquisizione», ha detto il ceo in un'intervista a Bloomberg Tv, rispondendo a una domanda su eventuali grandi operazioni di fusione e acquisizione da parte della banca dopo quella sull'istituto di Francoforte. Unicredit al momento è contenta di rimanere al 50% perché non è «pronta» a lanciare un'opa obbligatoria sulla controllata mBank in Polonia e «non intende farlo a breve». Tuttavia, ha concesso l'ad, la posizione potrebbe cambiare se ci sarà «un ampio sostegno, non solo tra gli azionisti ma anche tra i dipendenti e gli altri stakeholder, a una combinazione tra Commerzbank e Hvb». In ogni caso ha tranquillizzato Orcel, «le procedure di fusione e acquisizione richiedono comunque tempo, quindi scordatevi qualsiasi cosa entro il 2027». Altro tema caldo sono le Generali, di cui Piazza Gae Aulenti ha il 9%, e che per un 13,2% diventeranno anche di Intesa Sanpaolo. «Penso che — come abbiamo detto più volte, e quando dico "noi" intendo me e Philippe Donnet (l'ad di Generali ndr) — ci sia un grande valore che può essere creato da una cooperazione più stretta e da un accordo con Generali. E, per essere molto, molto chiari, questa maggiore cooperazione non richiede il controllo». Le aree geografiche interessate da questa cooperazione? «Ovviamente quelle in cui siamo presenti entrambi» e cioè «Italia, Austria, Germania, Polonia, fino alla Bulgaria, e poi probabilmente anche la Grecia», ha rivelato Orcel. «Queste aree potrebbero trarne beneficio con la creazione di un grande valore. E speriamo che nei prossimi mesi, quando la situazione in Italia sarà più chiara, potremo andare avanti e concludere un accordo come questo». Tornando ai nove mesi, i ricavi sono cresciuti del 7,5% a 20,3 miliardi, con margine di interesse a 11,1 miliardi (+2,1%) e commissioni a 7,1 miliardi (+7,8%) con quelle per prodotti assicurativi in salita del 21% e quelle su investimenti del 14%. Quanto alla solidità patrimoniale, il coefficiente Cet 1 è al 15%. Il titolo Unicredit ieri a Piazza Affari ha chiuso a 81,6 euro (+6,2%).

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al timone Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit dall'aprile 2021



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1619

CORRIERE DELLA SERA

10-NOV-2026
da pag. 41 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6639-Data Stampa 6640

Banco Bpm, la mossa francese Crédit Agricole propone una fusione amichevole: un miliardo e premio del 20%

L'ad Castagna diventerebbe il ceo del nuovo gruppo

Futuro
Nascerebbe la terza banca italiana, con 6,5 milioni di clienti e oltre 2.300 filiali

L'operazione

di **Andrea Rinaldi**

È di nuovo risiko per Banco Bpm, di nuovo con una proposta di matrimonio. Questa volta però è l'azionista di maggioranza relativa — la banca francese Crédit Agricole, con il suo 29,6% — ad avanzare l'offerta, che precisa essere amichevole. L'ad del Banco, Giuseppe Castagna, giovedì aveva invitato la Banque Verte a fare la prima mossa sullo scacchiere ed è stato accontentato.

Ieri il gruppo transalpino — dopo aver preventivamente informato il governo, Bankitalia, Consob e le authority — ha chiesto all'istituto di Piazza Meda di avviare le trattative per fondere Banco Bpm e Crédit Agricole Italia senza passare da un'Opa: l'entità risultante sarebbe incentrata sull'ex popolare milanese, con sede in Italia e continuerebbe a essere quotata a Piazza Affari. A guidare il nuovo polo — il terzo gruppo bancario italiano, con 6,5 milioni di clienti e oltre 2.300 filiali — sarebbe Castagna. L'istituto francese spiega che la proposta è «sottoposta alla valutazione del cda» di Bpm e «rappresenta una naturale estensione della partnership di lungo periodo tra Banco Bpm e Crédit Agricole e della fiducia reciproca instauratasi tra i due gruppi».

La proposta prevede un rapporto di cambio che riflette un premio del 20% sul multiplo prezzo/utili 2027, calcolato applicando al perimetro delle attività conferite — ovvero Crédit Agricole Italia e le partecipazioni nelle società assicurative — lo stesso multiplo prezzo/utili stimato per il 2027 di Banco Bpm, pari a 10,1 volte al 5 novembre. I francesi cederebbero le quote della joint venture nel Danni (65%) mentre Bpm resterebbe proprietario al 100% della partnership nel Vita. Il credito al consumo di Agos Ducato resterebbe così com'è, allo studio invece il destino della sgr Anima, di cui il Banco ha l'89,95% e che dovrà dire addio al 22% dei ricavi fatti con la distribuzione su Mps. Il risparmio in mano straniera era stato il tema su cui il governo fece scottare Unicredit dal Golden Power quando promosse la sua Ops. È previsto inoltre un extra dividendo di un miliardo per i soci di Bpm. Le sinergie sono ipotizzate in 800 milioni all'anno. Grazie a queste e al premio l'aumento dell'utile per azione del Banco nel 2027 sarebbe stimato in salita di circa il 24%. L'unione potrebbe vedere la luce nella seconda metà del 2027.

La fusione per incorporazione sarebbe stata preferita all'aumento di capitale riservato all'Agricole per consentire anche alle fondazioni socie di Crédit Agricole Italia di beneficiare di un premio e dell'ottenimento di titoli quotati, dunque mobili. Bpm vale 20 miliardi mentre il business italiano vale 9 miliardi. Con la fusione gli enti bancari (Fondazione Cariparma, Fondazione Carispezia, Fondazione San Miniato, Fondazione di Piacenza e Vigevano), oggi al 10% circa di Crédit Agricole Italia, arriverebbero al 4% circa, che, unito al 5,9% del patto di fondazioni e casse di Piazza Meda (Fondazione CariLucca, Alessandria, Carpi, Reggio Emilia, Enpam, Inarcassa, Cassa Forense) creerebbe un «nocciolo» pari al 10%. Per Morgan Stanley la fusione sarebbe a favore dei soci Agricole.

Le nozze necessitano dell'ok dei due terzi dell'assemblea straordinaria di Banco Bpm a cui non parteciperà l'Agricole per beneficiare del «whitewash» che la esenta dall'Opa; necessarie pure le autorizzazioni Bce e Golden Power. Intermonte si attende «la vendita di circa 30-65 filiali, concentrate a Cremona, Parma, La Spezia, Piacenza e Lodi» mentre «il Golden Power resterebbe il principale fattore di incertezza».

Il tema della concentrazione sarà affidato alla Dg Comp, vista la dimensione paneuropea della Banque Verte. Giovedì il cda di Piazza Meda farà le sue valutazioni, passando prima però dal comitato parti correlate. A esprimersi ieri è stato anche il vicepremier Matteo Salvini: «Lascio che siano gli economisti a occuparsene». Bpm «rischia di finire controllata da un gruppo francese», ha criticato Antonio Misiani, responsabile Economia del Pd. Il titolo di Bpm ha chiuso a +10,6% a 14,8 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1733

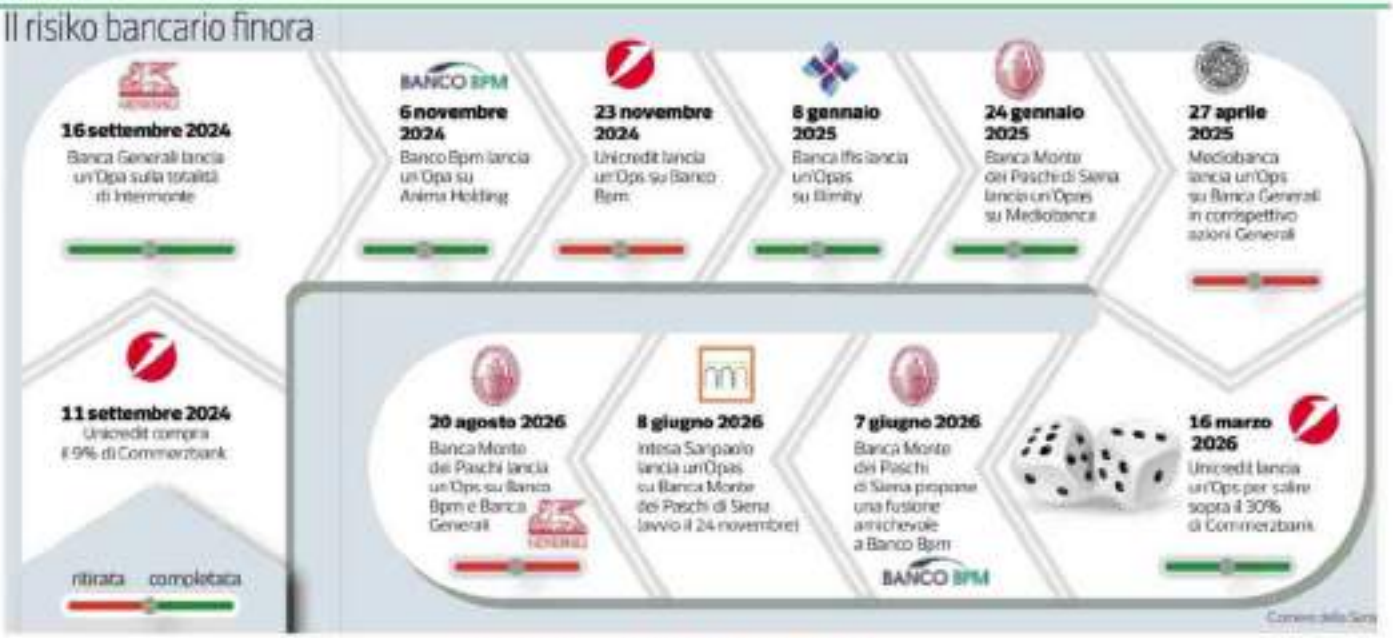
CORRIERE DELLA SERA

10-NOV-2026
da pag. 41 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il risiko bancario finora



800
milioni
le sinergie all'anno ipotizzate dopo che sarà resa effettiva l'aggregazione tra Banco Bpm e il business italiano di Crédit Agricole

29,6
per cento
è la quota detenuta da Crédit Agricole in Banco Bpm; la banca francese ha annunciato il 31 ottobre di essere salita dal 29,3% al 29,6%

5,9
per cento
la quota di Banco Bpm in mano al patto di fondazioni e casse (Fondazione CariLucca, Alessandria, Carpi, Reggio Emilia, Enpam, Inarcassa, Cassa Forense)





Giuseppe Castagna, ad di Banco Bpm e Olivier Gavalda, ad di Crédit Agricole

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1733

CORRIERE DELLA SERA

10-NOV-2026
da pag. 45 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Sussurri & Grida

Fondazione Cariplo, 33 milioni per il reinserimento

Un programma da 33 milioni di euro per favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone sottoposte a esecuzione penale. È l'obiettivo di «Limen - Un futuro oltre la pena», presentato ieri a Milano da Fondazione Cariplo (*il presidente Giovanni Azzone, nella foto*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1733



IL FOGLIO

10-NOV-2026
da pag. 1 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Claudio Cerasa
Tiratura: N.D. Diffusione: 25000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Agenda Giorgetti e prova di realtà. La scalata francese a Bpm è la fotografia perfetta degli spettacolari flop di governo quando si parla di banche

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Non solo Bpm. Storia dei flop di governo quando si parla di banche

La notizia della proposta presentata ieri da Crédit Agricole a Banco Bpm per fondere l'istituto guidato da Giuseppe Castagna con la controllata italiana della banca francese è la fotografia perfetta di un fenomeno interessante che riguarda il sistema bancario italiano, protagonista negli ultimi anni di un gustoso rimescolamento all'interno del quale il governo ha provato a giocare una serie di partite che si sono regolarmente risolte con un susseguirsi di spettacolari fallimenti strategici. Il governo Meloni ha scelto di affidare la partita del risiko bancario a una coppia del gol, divenuta nel corso dei mesi una coppia degli autogol, guidata dal ministro Giancarlo Giorgetti (Lega) e dal capo di gabinetto del presidente del Consiglio Giorgia Meloni, Gaetano Caputi. E al centro del progetto vi era il seguente desiderio: fare di tutto per far nascere un terzo polo bancario attorno all'asse Mps-Bpm, puntando forte sulla figura di Luigi Lovaglio (ad di Mps), sulla figura di Giuseppe Castagna (ad di Bpm) e sulla figura di Vittorio Grilli (presidente di Mediobanca). I paletti di Giorgetti (e Caputi) erano chiari: puntare sull'italianità per dare un futuro a un terzo polo in grado di bilanciare il duopolio rappresentato da Unicredit e Intesa Sanpaolo. Per fare questo, Giorgetti ha prima respinto l'assalto di Unicredit a Bpm, mettendo in campo una misura di golden power dai contorni anomali contro una banca italiana, ovvero Unicredit. Una volta resosi conto del rischio di aver esposto, con quel niet, Bpm alle scorribande di banche straniere, Giorgetti ha chiesto nuovamente a Unicredit di intervenire per lanciare un'Opas su Bpm. Unicredit ormai aveva scelto di puntare tutto sull'operazione in Germania, Commerzbank, e il risultato è quello che abbiamo di fronte: una banca francese, non ostile, che punta a diventare il tutore del terzo polo italiano, anche grazie all'utilizzo di uno strumento, il golden power, che il governo aveva utilizzato per difendere Bpm dalle "banche straniere". Il governo aveva scommesso le sue fiches anche su un altro assetto, sulla possibilità cioè di mettere Mps nelle condizioni di essere il garante del terzo polo. Per farlo il Mef ha sostenuto, da dietro le quinte, l'operazione con cui Lovaglio ha costruito la sua resistenza all'interno di Mps, e il Mef ha sostenuto con discrezione Lovaglio anche nel tentativo di fermare l'Opas di Intesa, nella speranza di veder prendere forma l'operazione di Mps su Banca Generali e Bpm (che avrebbe fatto piacere anche a Palazzo Chigi). Anche qui un flop: il 29 ottobre l'assemblea di Mps ha respinto tutta l'architettura difensiva elaborata da Lovaglio, prossimo all'uscita da Mps (così come prossimo all'uscita da Mediobanca è anche il suo grande tutore Vittorio Grilli). I più maliziosi, mettendo in fila questi elementi, potrebbero facilmente notare che, almeno finora, le politiche del governo, sulle banche, hanno prodotto risultati molto diversi rispetto alle attese. Con l'operazione di Intesa ormai avviata verso la conclusione, una parte di Mps è destinata a finire nell'orbita di Unipol e Bper, ovvero a gruppi legati al mondo delle cooperative rosse (anche se ovviamente sarebbe una sciocchezza considerare Carlo Cimbri, presidente di Unipol, manager armato di falce e martello).

Unicredit, grazie ai no del governo, ha rinunciato alla crescita in Italia attraverso Bpm e ha proseguito il proprio progetto di espansione in Germania, attraverso Commerzbank. Bpm, che doveva essere il fiore all'occhiello dell'italianità del terzo polo, è destinata a parlare francese. E Mediobanca è ormai avviata a finire sotto il controllo di Intesa, diversamente da quanto immaginava il Mef. Il fatto che il nuovo risiko bancario presenti un assetto diverso da quello che il governo immaginava non significa che quello nuovo sia negativo, tutt'altro, e significa semmai che le banche italiane sono vive, appetibili, solide e in grado di crescere come poche altre banche europee, nonostante i tentativi da parte del governo non solo di guidarle ma anche di spremerle per fare cassa. Il risultato involontario di queste mosse non andate a buon fine potrebbe però offrire all'Italia un quadro interessante caratterizzato da un nuovo equilibrio al centro del quale c'è il tema dei temi e che riguarda naturalmente Generali, che grazie al rimescolamento che il governo ha subito potrebbe dar vita a un nuovo equilibrio formato da tre teste: Intesa Sanpaolo, Unicredit e gruppo Caltagirone. La direzione impressa dalla politica, nel mondo bancario, non ha determinato il risultato sperato. Per il capitalismo italiano potrebbe essere una buona notizia. Per il governo italiano probabilmente no. E chissà se un esecutivo che ha utilizzato in modo spericolato il golden power ottenendo risultati opposti a quelli che aveva immaginato si ritroverà ora durante la campagna elettorale nelle condizioni di dover scegliere se riusare il golden power contro un'operazione che ha contribuito a creare oppure accettare che il terzo polo bancario sia diverso da come lo aveva immaginato. Anche a causa di un paradosso con cui prima o poi bisognerà fare i conti: avere un po' di italianità in meno, nelle banche, come conseguenza diretta di una politica finalizzata, a colpi di golden power maldestri, a proteggere proprio l'italianità.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1619

10-NOV-2026
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 48908 Diffusione: 68166 Lettori: 744000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

IL GOVERNO SOVRANISTA

Parigi ora incassa: Bpm va ai francesi

BORZI A PAG. 7

IL RISIKO Vince Parigi Il "terzo polo" non è nazionale

Banche, c'è il capolavoro firmato Giorgetti-Meloni: Banco Bpm va ai francesi di Crédit Agricole Italia

LA "TENAGLIA" INTESA SI PRENDE MPS E I SUOI EX SOCI D'OLTRALPE COSÌ HANNO VIA LIBERA

» Nicola Borzi

Tanto ha fatto, tanto ha brigato il governo di Giorgia Meloni per decidere le sorti del risiko bancario italiano che il terzo polo creditizio nazionale alla fine si farà, ma a guidarlo sarà un gruppo bancario francese, Crédit Agricole, e non Banco Bpm come per anni ha sperato il centrodestra, specie la Lega Nord del vicepremier Matteo Salvini e del ministro delle Finanze Giancarlo Giorgetti. Ca Italia, primo azionista di Banco Bpm con una quota del 29,6%, domenica sera ha offerto l'integrazione amichevole all'istituto milanese che potrebbe farla salire al 45% del capitale della nuova entità combinata, blindandone il controllo.

L'operazione arriva alla fine di una complessa carambola politica e finanziaria. A fine 2024 Giorgetti e Meloni hanno stoppato l'offerta pubblica di scambio di UniCredit su Banco Bpm, di fatto facendola sfumare per i paletti imposti con il *golden power* all'istituto guidato da Andrea Orcel, definito "banca straniera", poi non hanno fermato l'acquisto di Mediobanca e della sua quota di Generali da parte del Monte dei Paschi. Ma nei giorni scorsi non hanno battuto ciglio sull'offerta pubblica di acquisto e scambio di Intesa Sanpaolo sul Monte e hanno lasciato che l'ad di Mps, Luigi Lovaglio, si andasse a schiantare contro la doppia bocciatura della sua duplice proposta di acquisto di Banca Generali e Banco Bpm. Così il Banco, da possibile polo aggregante, è rimasto solo divenendo preda e i francesi hanno capito di potersi fare sotto.

L'OFFERTA DI CA ITALIA sul Banco prevede l'integrazione amichevole con un premio del 20% alle azioni Banco Bpm, calcolato sul multiplo prezzo/utili 2027, e un maxidividendo straordinario da 1 miliardo destinato agli azionisti. Giuseppe Castagna verrebbe confermato ad del Banco e l'ascesa al 45% dell'azionariato avverrebbe senza Opa obbligatoria grazie al meccanismo del "*whitewash*", ovvero l'approvazione dell'offerta in assemblea da parte della maggioranza dei soci senza la presenza di Ca.

La mossa francese chiude il risiko e svela la convergenza di interessi tra Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole. I due gruppi d'altronde hanno una conoscenza di lunga data: quando nel 2006 venne annunciata e perfezionata la maxifusione tra Banca Intesa e Sanpaolo Imi, che diede vita al maggior gruppo nazionale, Ca che era azionista forte di Banca Intesa si trovò a ricoprire un ruolo chiave (e ingombrante) nella nuova struttura. La soluzione Antitrust fu l'uscita di Ca dall'azionariato di Intesa e la cessione di alcune banche dal nuovo gruppo italiano che formarono Crédit Agricole Italia, poi cresciuta acquisendo il Credito Valtellinese.

In base agli ultimi bilanci, la nuova entità Banco-Ca Italia dispone sulla carta di 10 milioni di clienti e oltre 2.300 filiali. La forza lavoro conterebbe circa 19mila dipendenti del Banco e 12mila di Ca



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1747 - T.1747

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 48908 Diffusione: 68166 Lettori: 744000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Italia. Il Banco apporta circa 230 miliardi di attivo consolidato (con 141,2 di raccolta diretta e 398 di attività finanziarie della clientela), mentre Ca Italia registra 67,3 miliardi di impieghi netti e 348 di raccolta complessiva del gruppo in Italia, per una capitalizzazione stimata tra 22 e 25 miliardi. Sul piano industriale, i francesi stimano 800 milioni di sinergie l'anno. I problemi Antitrust riguardano le sovrapposizioni delle reti in Lombardia, Emilia Romagna e Liguria: la possibile soluzione passerebbe dalla cessione di 30-65 filiali nelle province di Cremona, Parma, Lodi, Piacenza e La Spezia. Ieri in Borsa Banco Bpm ha chiuso la seduta con un rialzo del 10,67% a quota 14,88 euro, mentre a Parigi Ca ha finito a 15,79 euro, segnando -0,32%.

L'ultima parola però l'avrà il governo Meloni, che ha comunque in mano la carta del *golden power*. Esponenti della Lega come Armando Siri si sono espressi contro l'ipotesi che il Banco finisca a Ca ("Primi azionisti non vuol dire capi"), ma Matteo Salvini ora se ne lava le mani: "Lascio che siano gli economisti a occuparsene". Quanto all'opposizione, Antonio Misiani del Pd ha attaccato: "Gli apprendisti stregoni di Palazzo Chigi e via XX Settembre volevano difendere l'italianità delle banche. Risultato: Bpm rischia di finire controllata da un gruppo francese. Complimenti per il capolavoro di strategia", chiedendo che Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti riferiscano in Parlamento. C'è anche chi ha criticato l'ipocrisia di chi prima ha bloccato l'Ops di un gruppo nazionale come UniCredit sul Banco e ora di fatto tace sul suo passaggio ai francesi.

L'ESECUTIVO E DUE ANNI DI MANOVRE

È DAL DICEMBRE del 2024 che Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti brigano per favorire la nascita di un terzo polo bancario nel segno dell'"italianità" ma i loro sforzi hanno ottenuto solo in parte l'effetto desiderato. Il Mef è uscito da Mps con la cessione della sua quota a una cordata di imprenditori "amici". Poi però su Banco Bpm il governo ha imposto la strettoia del golden power a UniCredit, facendone ritirare l'offerta. Mps ha preso Mediobanca e la sua quota di Generali, ma è finita preda di Intesa. Ora Credit Agricole conquista Banco Bpm





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1747 - T 1747

10-NOV-2026
da pag. 2 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

PARIGI ROMPE GLI INDUGI E PROPONE LA FUSIONE TRA LE ATTIVITÀ ITALIANE E LA PARTECIPATA

Crédit Agricole muove su Bpm

Dopo lo stop al piano Mps il gruppo francese punta al terzo polo bancario italiano con sinergie per 800 milioni l'anno e Castagna alla guida. Premio del 20% sulla quotazione ma i soci restano tiepidi

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Crédit Agricole rompe gli indugi e per evitare l'opa presenta a Banco Bpm il progetto di fusione atteso da mesi. Il gruppo francese ha proposto al consiglio della banca guidata da Giuseppe Castagna di aprire una trattativa per integrare Bpm con Crédit Agricole Italia, dando vita al terzo gruppo bancario del Paese. A differenza delle offerte registrate sinora sul mercato italiano la proposta non è ostile ma amichevole e potrebbe concretizzarsi nella seconda metà del 2027.

«Banco Bpm costituirebbe il fulcro della società risultante dalla fusione, che rimarrebbe quotata a Milano», precisa il comunicato diffuso da Parigi lunedì 9. La nuova banca avrebbe 6,5 milioni di clienti e oltre 2.300 filiali. Per i francesi rappresenta «la naturale evoluzione della partnership di lungo termine tra Banco Bpm e Crédit Agricole e della reciproca conoscenza maturata tra i due gruppi». Il progetto punta a valorizzare le reti commerciali e a integrare il credito con risparmio gestito, finanziamenti specializzati e attività assicurative italiane del gruppo francese, nei rami Vita e Danni.

Il punto di partenza è la valorizzazione riservata ai soci di Piazza Meda. La proposta prevede «un rapporto di cambio che riflette un premio del 20%», oltre a «un dividendo straordinario di un miliardo agli attuali azionisti di Banco Bpm». Il premio non è calcolato direttamente sull'ultima quotazione di Borsa: riguarda la valutazione relativa di Piazza Meda rispetto alle attività conferite dai francesi, sulla base dei multipli prezzo/utili attesi per il 2027. Un criterio decisivo per valutare il concambio. A sostenere il piano sono i benefici industriali. Le sinergie stimate ammontano a 800 milioni di euro all'anno, prima delle imposte, mentre l'utile per azione di Banco Bpm nel 2027 aumenterebbe, secondo i proponenti, di circa il 24%.

La maggiore scala dovrebbe rafforzare gli investimenti tecnologici e l'offerta di servizi alle piccole e medie imprese, valorizzando l'esperienza nel settore agroalimentare. L'operazione cambierebbe gli equilibri azionari. Con il conferimento delle attività italiane, Crédit Agricole salirebbe dall'attuale 29,6% di Banco Bpm al 45% della banca risultante, senza raggiungere la maggioranza assoluta.

Il comunicato punta a «preservare l'identità e l'autonomia operativa della società risultante dalla fusione, con un assetto di governo societario equilibrato». Il consiglio conserverebbe una maggioranza di indipendenti e Castagna sarebbe confermato amministratore delegato. Un segnale di continuità gestionale verso Piazza Meda.

Da Parigi, il ceo di Crédit Olivier Gavalda aveva indicato come priorità «creare e mantenere valore per gli azionisti di entrambe le banche». Il 5 novembre Castagna aveva lasciato l'iniziativa al socio francese: «Francamente non siamo noi che faremo la prima mossa», aveva dichiarato nella conference call sui conti. L'apertura a esaminare un progetto restava subordinata alla convenienza per tutti i soci, ricordando che, oltre all'Agricole, c'è «un altro 70% di azioni che deve essere soddisfatto della transazione». Quattro giorni dopo, l'iniziativa è arrivata.

Gli analisti giudicano favorevolmente l'operazione, ma da prospettive diverse. Equita guarda soprattutto agli azionisti di Bpm e considera la proposta «attraente» per tre ragioni: il premio del 20% incorporato nel concambio, il dividendo straordinario da un miliardo e le sinergie che dovrebbero contribuire a un incremento dell'utile per azione del 24% nel 2027. Equita stima inoltre un Cet1 della banca risultante superiore al 13%. Il giudizio è quindi preliminarmente positivo, pur con le incognite legate alle autorizzazioni e al ruolo di Anima.

Jefferies guarda invece soprattutto ai vantaggi per Agricole. La banca francese riuscirebbe ad aumentare significativamente dimensioni e influenza sul mercato italiano, portandosi al 45% della nuova entità, senza acquistare in contanti il restante 70,4% di Bpm.

Ma l'operazione dovrà fare i conti soprattutto con gli altri soci del Banco, tra i quali non mancano le perplessità. In assenza di un concambio il premio del 20% riconosce a Bpm una valutazione più alta rispetto alle attività italiane dell'Agricole, ma non implica una maggiorazione equivalente rispetto al prezzo di Borsa. Mancano ancora un rapporto di cambio e una valutazione esplicita di Crédit Agricole Italia. Anche il dividendo da un miliardo sarà pagato dal Banco, e non dai francesi, che incasseranno circa 300 milioni. Resta infine da capire se dai nuovi pesi azionari deriverà un controllo dell'Agricole sul cda e sulla strategia della nuova banca. (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1619

10-NOV-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

NEI 9 MESI PER I PRIMI 6 ISTITUTI ITALIANI UTILI IN SALITA DEL 6,6% A 23,2 MILIARDI

Copponi, Corrado Del Mese, Dragoni, Ercolano, Gerosa e Spaltori alle pagine 2, 3, 4 e 5

In 9 mesi utili +6,6% a 23,2 miliardi per le 6 maggiori banche italiane

di Luca Carrello

Altri nove mesi da record per le prime sei banche italiane, che portano l'asticella ancora più in alto. Secondo Value Partners gli utili di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Banco Bpm, Bper e Credem si sono spinti in totale a 23,2 miliardi (+6,6%). Risultato che «riflette l'evoluzione del risiko bancario», spiega la società di consulenza, «che prosegue con un'intensa attività di consolidamento».

Opa e fusioni non sono l'unica spiegazione dei nove mesi d'oro. Il settore deve ringraziare di nuovo la Bce, che ha alzato i tassi per contrastare il caro-energia provocato dalla guerra in Iran. Ne ha beneficiato il margine d'interesse, cresciuto del 2,2% anche grazie ai maggiori prestiti (+4,3%). La sola eccezione è Banco Bpm (-1,3%) mentre Credem ha fatto meglio di tutti (+5,4%). Nuove strette sono in arrivo ma il rischio è che possano frenare l'economia e spingere famiglie e imprese a ricorrere meno al credito. Così le commissioni, già salite del 5,6% e «trainate da wealth management e bancassurance», potrebbero confermarsi il nuovo motore degli istituti italiani. Anche in questo caso la vetta appartiene a Credem (+13,2%) e in fondo c'è sempre Bpm (+2,3%).

C'è poi chi gode dei flussi costanti delle partecipazioni finanziare. Come Mps, «i cui ricavi hanno beneficiato dell'incremento dei dividendi (+15,8%)», osserva l'associate Rebecca Micheletti, «trainata dal maggior contributo della partecipazione in Generali (13,3% attraverso la controllata Mediobanca, *ndr*)». Quota che in futuro potrebbe passare a Intesa Sanpaolo. Il record di utili è frutto anche della maggiore efficienza, con costi operativi scesi dell'1,1%. Così, sottolinea Value Partners, «la crescita dei ricavi, associata alla rigorosa disciplina, ha favorito un ulteriore miglioramento del cost/income al 37,6%, in calo di 260 punti base».

Per le banche, insomma, prosegue il momento di grazia anche perché nei bilanci non c'è traccia dell'impatto di inflazione e tassi d'interesse più alti. «Il sistema mantiene livelli di elevata solidità patrimoniale e contenuta rischiosità del credito», commenta il managing director Gabor David Friedenthal. «Il cet1 ratio aggregato è al 14,5% (ben sopra ai livelli previsti dalla Bce, *ndr*), il gross npe ratio è sostanzialmente stabile al 2,2% e il costo del rischio è in lieve diminuzione a 22 punti base».

Ora la sfida per le banche italiane è tornare a correre anche in borsa dopo settimane complicate, legate ai timori di una nuova crisi del debito sovrano per i problemi dei conti pubblici francesi. Nell'ultimo mese l'indice di settore è salito del 4,8%, saldo positivo merito solo della ripresa dei giorni passati. Ma il bilancio potrebbe migliorare ancora grazie alla spinta in arrivo dagli utili record. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1619



MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

I NUMERI DI BILANCIO DEI PRINCIPALI ISTITUTI DI CREDITO ITALIANI

	Grandezza	UdM	Unicredit	Intesa Sanpaolo	Banco Bpm	Mps	Bper	Credem	Totale
Efficacia business bancario	Margine di interesse	9m / 9m %	+2,1%	+2,3%	-1,3%	+3%	+3,5%	+5,4%	+2,2%
	Commissioni	9m / 9m %	+7,8%	+5,2%	+2,3%	+3,5%	+3,4%	+13,2%	+5,6%
	Proventi / Rwa	9m / 9m bp	-3	-27	-45	-30	+63	+31	+8
Evoluzione grandezze patrimoniali	Impieghi a clientela	9m/Fy %	+7,5%	+2,6%	+2,6%	+5,6%	+1,2%	-2,1%	+4,3%
	Raccolta diretta	9m/Fy %	+5,2%	+2,9%	+2,9%	-0,5%	+0,2%	+0,8%	+3,1%
	Raccolta indiretta	9m/Fy %	+,13%	+4,6%	-0,7%	+4,5%	+0,1%	+7%	+2,7%
Efficienza operativa	Spese per il personale	9m / 9m %	-0,6%	-1,3%	-2,9%	+2,5%	+1,8%	+5,2%	-0,3%
	Altre spese amministrative	9m / 9m %	-0,5%	+0%	-1,1%	-4,1%	-11,6%	+2,5%	-2%
	Cost/Income	%	33,8%	36,7%	43,8%	42,5%	41,6%	46,4%	37,6%
Qualità portafoglio crediti	Costo del rischio di credito*	Bp	17	19	29	36	27	10	22
	Crediti deteriorati / Crediti lordi	%	2,5%	1,9%	1,9%	2,4%	2,3%	1,5%	2,2%
	Coperture medie Crediti deteriorati	% su Impieghi lordi	45,3%	50,3%	47,4%	51%	53,4%	57,2%	48,6%
Capitale	Cet1 Fully loaded	% su Rwa	15%	13,1%	14,3%	16,4%	15,1%	17,8%	14,5%

*Calcolato dividendo le rettifiche nette su crediti alla clientela annualizzate per i crediti netti alla clientela medi del periodo, pertanto possono differire dai valori esposti ufficialmente dalle Banche. Nota: i valori esposti sono calcolati sulla base dei dati comunicati durante le presentazioni dei risultati 9M26, alcuni valori possono differire di un decimale rispetto ai risultati pubblicati dagli istituti a causa degli arrotondamenti

Fonte: Value Partners - Withub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1619

10-NOV-2026
da pag. 3 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

CONTI RECORD PER UNICREDIT, CHE VUOLE UNA COOPERAZIONE PIÙ STRETTA CON GENERALI

Orcel-Donnet, alleanza più forte

La banca chiude i nove mesi con utili oltre le attese a 3,26 miliardi (+24%), punta a rafforzare i rapporti con il Leone, mentre ha ormai chiuso il dossier Bpm. E scatta a Piazza Affari: +6,3%

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Il blitz di Agricole su Banco Bpm non spiazza Andrea Orcel. Per il numero uno di Unicredit Piazza Meda è un dossier chiuso, anche se la crescita sul mercato rimane una priorità per il banchiere. Semmai il target di domani potrebbe essere Generali, per la quale Orcel ha idee chiare: puntiamo a una collaborazione più stretta, ma senza arrivare al controllo.

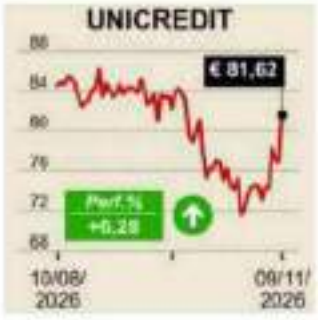
Le dichiarazioni sono arrivate durante la presentazione dei risultati dei nove mesi chiusi con un utile netto record di 9,4 miliardi, in aumento del 7,3% rispetto a un anno prima, mentre nel terzo trimestre i profitti sono balzati a 3,26 miliardi, in crescita del 24% e nettamente sopra i 2,78 miliardi previsti in media dagli analisti nel consensus. Per il gruppo(balzato del 6,3% in borsa) si tratta del miglior trimestre di sempre. Sui nove mesi, escludendo il beneficio straordinario che aveva sostenuto i conti del 2025, la crescita dell'utile è del +16%.

Anche i ricavi battono le previsioni. Nei nove mesi salgono del 7,5% a 20,3 miliardi, mentre tra luglio e settembre raggiungono 6,9 miliardi, l'11,8% in più rispetto a un anno prima, contro 6,48 miliardi stimati dal consensus. A sostenere la crescita sono soprattutto il margine di interesse, le commissioni e il maggiore contributo delle partecipazioni strategiche, insieme alla ripresa dei proventi da negoziazione.

I risultati si traducono in una maggiore remunerazione degli azionisti. Il consiglio ha approvato un acconto sul dividendo 2026 di 4,5 miliardi, più che raddoppiato rispetto allo scorso anno, pari a 3,0034 euro per azione. Lo stacco è previsto il 23 novembre. Resta invariata la politica di distribuzione, che prevede di destinare agli azionisti l'80% dell'utile netto rettificato, di cui il 50% attraverso dividendi in contanti.

La trimestrale arriva in una fase decisiva dell'ops su Commerzbank, dopo che il 15 ottobre la Bce ha autorizzato Unicredit a superare la soglia del 30% della banca tedesca e ad aumentare la partecipazione senza limiti. Ottenute le ultime autorizzazioni, seguirà la richiesta di convocare un'assemblea straordinaria di Commerzbank per rinnovare il consiglio di sorveglianza. Il nuovo assetto di governance e l'avvio del piano «Commerzbank Unlocked» sono attesi nel primo trimestre del 2027. Unicredit ritiene inoltre che una successiva integrazione tra Commerzbank e Hvb, la controllata tedesca del gruppo, potrebbe essere anticipata rispetto ai tempi inizialmente previsti, liberando ulteriori sinergie. Nello scenario che considera il pieno consolidamento di Commerzbank, ma non una fusione con Hvb, il gruppo indica per il 2028 un utile per azione ben superiore a 10 euro e distribuzioni per azione oltre 8 euro. Il coefficiente patrimoniale Cet1 dovrebbe mantenersi almeno al 13% prima degli effetti contabili dell'acquisizione, per poi risalire. I toni decisi di Orcel hanno come spesso in passato acceso qualche polemica in Germania dove qualche giornale ha stigmatizzato l'atteggiamento «aggressivo» del banchiere contrapponendolo alle recenti aperture della ceo di Commerz Bettina Orlopp.

Niente nuovo m&a per ora: «Pensavamo che l'acquisizione di Bpm fosse un buon affare, ma non è andata e abbiamo cambiato completamente rotta», ha dichiarato il banchiere commentando la fusione in arrivo con Agricole. Il gruppo ha «potenziato il piano di crescita organica», convinta di poter ottenere «gli stessi risultati e anche di più». A supporto di questa strategia Orcel rivendica 130 punti base di quota di mercato conquistati in Italia e indica un nuovo traguardo: «Arriveremo al 15% di quota di mercato e lo faremo senza pagare un euro di premio». C'è poi Generali, di cui la banca detiene circa il 9%. «L'abbiamo detto più volte io e il ceo della compagnia Philippe Donnet: c'è un grande valore che può essere creato da una collaborazione più stretta tra Generali e Unicredit. E, giusto per essere molto, molto chiari, questa maggiore cooperazione non richiede il controllo», ha dichiarato Orcel, nel corso della conference call con gli analisti, in merito alla partecipazione nel Leone. (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1619

10-NOV-2026
da pag. 3 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Il ceo: l'operazione in Germania funziona. Altre occasioni? Le valuteremo

di Gaudenzio Fregonara

«Credo che abbiate sentito sia il ministro sia me dire che i colloqui sono stati costruttivi e positivi. Ci sono molti punti di accordo. Come accade in queste situazioni complicate, ci sono anche alcune cose che dobbiamo sistemare ma UniCredit vuole avere una relazione forte con il governo tedesco. E vogliamo che l'aggregazione tra UniCredit e Commerzbank avvenga nel miglior modo possibile». Così il ceo di Unicredit Andrea Orcel riassume con *Cnbc* lo stato delle trattative con Berlino. Che sulla quotazione di Commerzbank dice di «mantenersi flessibili». Non così sul taglio di circa 7.000 posti di lavoro, che i sindacati temono saranno quasi il doppio. «Quando prendiamo un impegno lo rispettiamo. Ovviamente vogliamo discutere le modalità con i rappresentanti dei lavoratori». E gli investimenti in Germania? Nel 2020, fa notare il ceo, «tutti dicevano che in Germania non si potevano fare utili. Ebbene, in questo trimestre abbiamo un rendimento del capitale proprio vicino al 25%. Quindi siamo ottimisti sulla Germania. Dopo la transizione vedremo molta crescita e molte opportunità. Orcel ottimista anche sulle autorizzazioni delle autorità di vigilanza, o le autorizzazioni in generale, che «stanno richiedendo molto meno tempo di quanto previsto inizialmerte. La nostra migliore previsione, al momento, è ottenere tutte le autorizzazioni entro novembre».

Una volta realizzata questa operazione transfrontaliera, c'è già appetito per altre operazioni? «Commerzbank, con le sue attività in Germania e in Polonia, era adatta a raggiungere una piena massa critica tra le due banche in Germania. Per noi questo era fondamentale, considerati i collegamenti della Polonia con la Germania, con il resto dell'Europa centrale e anche con l'Italia». Ma per quanto riguarda il mercato domestico Orcel conferma che «siamo semplicemente osservatori. «Prima dell'estate abbiamo anche detto che l'operazione di cui stiamo parlando oggi aveva molte probabilità di avvenire. L'abbiamo vista come un'opportunità, un'opportunità per accelerare la nostra crescita organica. Come avete visto dai nostri numeri, nei segmenti selezionati, da agosto ad agosto, abbiamo guadagnato 130 punti base di quota di mercato. È qualcosa di inaudito in qualsiasi mercato. Il ritmo attuale supera i 10 punti base al mese. I nostri margini sono stabili. Il nostro rischio sta migliorando. Quindi sta funzionando». Ma il fatto che oggi, tra le prime sette banche italiane, ce ne sia soltanto una non impegnata in operazioni di fusione e acquisizione, non impegnata a gestire discontinuità, integrazioni, aggregazioni e rimedi antitrust, «significa che abbiamo molto tempo e molte opportunità per accelerare ulteriormente questa crescita. E, nella nostra visione interna, arriveremo al 15% di quota di mercato e lo faremo senza spendere un centesimo di premio, generando anzi molto valore per i nostri investitori. Se in futuro ci saranno opportunità di acquisizioni integrative mirate in alcuni dei nostri mercati, le esamineremo».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1619



10-NOV-2026
da pag. 3 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Risiko bancario agli sgoccioli, adesso occhi puntati sul salotto di Trieste

di Andrea Deugeni e Luca Gualtieri

Il risiko bancario è davvero arrivato al capolinea? La proposta di Crédit Agricole per fondere la propria controllata italiana con Banco Bpm sembra sistemare uno degli ultimi grandi dossier del consolidamento nazionale. Ma una proposta non è ancora una fusione. E soprattutto un matrimonio concordato potrebbe non bastare per chiudere le grandi manovre nella finanza italiana.

Un secondo nodo da sciogliere è Siena. L'assemblea del 29 ottobre ha archiviato le offerte difensive di Mps su Banco Bpm e Banca Generali e fermato il progetto di incorporazione di Mediobanca. Ha anche sgombrato il campo per l'opas di Intesa Sanpaolo sul Monte, che deve ora superare solo gli ultimi passaggi antitrust e raccogliere le adesioni. I tempi previsti sono stretti. Dopo l'ok di Consob al prospetto, l'opas arriverà in borsa probabilmente già nella settimana del 23 novembre per chiudersi così entro l'anno. A quel punto l'operazione ridisegnerà non soltanto il mercato bancario, ma anche gli assetti del maggiore gruppo assicurativo italiano. È qui che Generali diverrà protagonista, il nuovo salotto della finanza italiana.

Attraverso Mediobanca, Mps controlla oggi il 13,35% del Leone. E l'Antitrust sta valutando la mossa di Intesa Sanpaolo sotto il profilo della concorrenza, soprattutto nelle assicurazioni e nel risparmio gestito. Secondo le ultime indiscrezioni, l'authority potrebbe consentire alla Ca' de Sass di mantenere la quota di Mediobanca, chiedendole però di cedere il proprio 3% e di assicurare l'indipendenza dei consiglieri eventualmente espressi nel Leone. La decisione formale è attesa a fine mese. Ma il nodo non è solo di concorrenza. Un pacchetto del 13,3% farebbe di Intesa il principale azionista di Generali, davanti a Delfin, oltre il 10% e soprattutto a Unicredit, che oggi ha circa il 9%. La convivenza delle due grandi banche nel capitale della compagnia sarà necessaria e non scontata, anche perché lo stesso Andrea Orcel ha ambizioni industriali e non solo finanziarie sul Leone, come confermato nell'intervento di ieri. Secondo rumor di mercato, un possibile punto di equilibrio sarebbe una spartizione delle rispettive aree di influenza a Trieste. Unicredit potrebbe, per esempio, aggiudicarsi Banca Generali, una delle maggiori piattaforme assicurative e di gestione del risparmio d'Europa, già finita nel mirino prima di Mediobanca e poi di Mps. Aggregarla avrebbe molto senso per Orcel perché la nuova fabbrica darebbe un decisivo contributo sul fronte commissionale a Piazza Gae Aulenti. Il consiglio attuale di Generali resterà in carica fino all'approvazione del bilancio 2027. C'è dunque tempo per trattare e per scrivere così una nuova pagina del risiko finanziario. Che, insomma, appare tutt'altro che finito a Piazza Affari. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1619



10-NOV-2026
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LE NOVITÀ SUL FRONTE BANCARIO DANNO SLANCIO A PIAZZA AFFARI: +2,7%

Il risiko spinge la borsa

Trainano il mercato i conti record di Unicredit (+6% sul listino) e la mossa di Agricole che propone la fusione tra le sue attività italiane e la partecipata Banco Bpm (+10%)

Capponi, Corrello, Dal Maso, Dragoni, Fregonara, Gerosa e Gualtieri alle pagine 2, 3, 4 e 5

IL TECH RIMBALZA MA NVIDIA VA KO. A MILANO IN FORTE RIPRESA IL SETTORE SEMICONDUTTORI

Banche di corsa, Ftse Mib +2,7%

A dare man forte al mercato c'è anche il calo dei prezzi del petrolio: il Brent va sotto 95 $. Oro oltre quota 4.100 $

DI MARCO CAPPONI

Nonostante il tonfo di Nvidia causato dallo scandalo del ceo Jensen Huang (*articolo in pagina*) i semiconduttori fanno le prove generali di rimbalzo, trainando con sé le principali borse, americane ma non solo. Reduce dal -12% dello scorso giovedì (quando il Nasdaq ha lasciato per strada il 5,5%) ieri l'indice settoriale Sox – Philadelphia Semiconductor – ha messo a segno la seconda seduta consecutiva di guadagni, con una performance (almeno fino a metà seduta) superiore al 6,4%.

Un rimbalzo che (per ora) fa tirare un altro sospiro di sollievo al mercato, dopo che il tonfo post-elezioni di Midterm aveva fatto evocare a molti commentatori lo spettro di una bolla dei titoli dell'AI. E che dagli Stati Uniti (dove sempre a metà seduta il Nasdaq guadagnava circa il 2,7% e l'S&P 500 il 2,3%) si allargava anche in Europa.

Tra le piazze del Vecchio continente Milano è stata protagonista indiscussa, archiviando la seduta con una performance del 2,7% a quota 51.399 punti. Merito in particolare di due settori. Da una parte i chip, forti del clima di ritrovato ottimismo proveniente dall'altra parte dell'Atlantico: Prysmian ha chiuso la giornata in rialzo del 5,9%, Stm del 5,3%, Technoprobe del 4,3%.

Dall'altra le banche, spronate dal ritrovato appeal del risiko bancario e dai conti del gigante Unicredit (*articoli alle pagine 2 e 3*): la banca guidata dall'ad Andrea Orcel ha archiviato le negoziazioni in rialzo del 6,3%, mentre Banco Bpm, forte della presentazione del progetto di fusione da parte di Crédit Agricole, si è aggiudicato la maglia rosa di giornata, con un rally del 10,7%. Tra i migliori del lunedì anche la galassia della difesa, con Avio (+7,7%), Leonardo (+4,9%) e Fincantieri (+3,9%) tutti ampiamente sopra la parità.

Pochi, dall'altra parte della barricata, i titoli in rosso: tra questi si segnalano il lusso, con le perdite di Moncler (-1,3%) e Ferrari (-0,4%), oltre che il -1,6% di Stellantis e il -1,4% di Amplifon.

Tornando alle piazze europee, la giornata di ieri è stata favorevole per tutti i principali listini: Parigi ha guadagnato l'1,2%, Francoforte l'1,9%, Londra l'1,1%, Madrid il 2%, lo Stoxx 600 l'1,3%.

A favorire l'alleggerimento della tensione sul versante azionario, e senza dimenticare lo spauracchio di Nvidia, ha contribuito ieri la traiettoria del prezzo del petrolio, sceso del 3-4% nei principali indici di riferimento, con il Brent tornato sotto i 94 dollari al barile. E questo dopo che la scorsa settimana il prezzo del Brent era a sua volta crollato del 16%, registrando il calo settimanale più marcato dall'inizio del Covid-19.

Sul movimento dei prezzi hanno inciso le affermazioni di Donald Trump. Due giorni fa il presidente degli Stati Uniti ha definito «altamente improbabile» che lui stesso possa ordinare nuovi attacchi contro l'Iran finché i colloqui per porre fine al conflitto progrediranno, anche se entrambi i Paesi hanno segnalato che alcune navi erano state colpite nello Stretto di Hormuz o nelle vicinanze.

Dopo le elezioni di metà mandato della scorsa settimana, terminate con una vittoria totale dei Democratici che ora controlleranno entrambi i rami del Congresso, Trump aveva accennato alla possibilità di riprendere gli attacchi contro l'Iran, ma non vi è stato alcun segnale di un'operazione militare su larga scala. Il petrolio inoltre si starebbe avviando nuovamente verso un eccesso di offerta, dal momento che la ripresa dei flussi petroliferi in Medio Oriente, l'aumento della produzione in altri Paesi e la debole domanda hanno spinto la domanda globale al di sopra del consumo. Nel frattempo, l'attenuarsi delle pressioni sul greggio (e quindi delle aspettative di inflazione) hanno fatto muovere al rialzo il prezzo dell'oro, salito di oltre l'1% sopra i 4.100 dollari l'oncia.

Segnali incoraggianti infine dallo spread. Il differenziale è sceso sotto i 104 punti base, con il Btp al 4,31%. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1619